



AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO

Rif. Ns. Prot. 339/2019

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del  
Territorio e del Mare  
Direzione generale per la salvaguardia del  
territorio e delle acque  
Divisione I – Programmazione e monitoraggio  
degli interventi, bilancio, controllo interno e  
attività di supporto  
ROMA

**OGGETTO:** Progetto per l'ottimizzazione dell'area tecnologica della discarica esistente, con ampliamento volumetria, nel Comune di Finale Emilia (MO), richiedente: Feronia srl.

Si fa riferimento alla nota prot. 1082 in data 21.01.2019, con la quale codesta STA ha richiesto a questa Autorità di bacino di voler valutare la richiesta del Comune di Finale Emilia (MO) relativa al progetto di ottimizzazione dell'area tecnologica della discarica esistente (Feronia s.r.l.), anche alla luce della documentazione dallo stesso prodotta nonché di eventuale e ulteriore documentazione che lo stesso Comune e/o la Regione vorranno fornire al riguardo, al fine di esprimere un parere in merito.

Con riferimento alla pianificazione di bacino vigente, la discarica risulta ubicata in:

- fascia C del PAI 2001 definita come l'area di inondazione catastrofica interessata da inondazioni al verificarsi di eventi di piena con TR 500 anni o eventi di tipo residuale non previsti e non prevedibili (tracimazione di argini o rottura di argini per cedimenti strutturali)
- area allagabile nel PGRA per lo scenario P3 (elevata probabilità - eventi frequenti) per reticolo secondario di pianura (reticolo di bonifica e irrigazione) e scenario P1 (scarsa probabilità o scenari di eventi estremi) per reticolo principale (Secchia ad ovest, Panaro ad est e Po a nord).

L'allagamento per lo scenario P1 è connesso a scenari di rottura arginale dei fiumi Secchia, Panaro e Po e rappresenta il loro inviluppo.

Successivamente alla perimetrazione delle aree allagabili rappresentate nelle Mappe del PGRA sono state approfondite le condizioni di rischio residuale nell'area in oggetto, anche a seguito dell'evento di rottura arginale avvenuto sul fiume Secchia il 19 gennaio 2014 presso la frazione di San Matteo conseguente ad un grave processo di erosione interna favorito dalla presenza di tane di animali fossori.

Lo studio è stato svolto dal DIA dell'Università degli Studi di Parma, "Progetto Resilience", nell'ambito di una convenzione con l'Agenzia della Protezione Civile Regionale nel corso del programma relativo all'anno 2017. Sono state condotte attività di simulazione numerica bidimensionale per la definizione di scenari di allagamento, nel comparto compreso fra i fiumi Secchia e Panaro, conseguenti a rotte arginali.

Si tratta di un'analisi di dettaglio che simula i processi di allagamento e ne stima i tiranti e le velocità, ipotizzando diversi punti di rottura lungo le arginature dei due corsi d'acqua.

**Questa Autorità di bacino ha condiviso gli esiti dello studio e si conferma quindi quanto rappresentato dal Comune di Finale, in termini di gravosità degli scenari di allagamento.**

In conclusione, da tale studio emerge che l'area in questione, come rappresentato nelle Mappe del PGR, è a pericolosità P1 (reticolo principale) e P3 (reticolo secondario di pianura) in classe di rischio R3.

Tutto ciò premesso occorre esaminare le Norme vigenti nella pianificazione di bacino riguardanti in particolare gli impianti di gestione dei rifiuti. Per tale tipologia di impianti in fascia C del PAI non sono previste disposizioni specifiche, anche se, in tale fascia, è demandato ai Comuni competenti in materia di pianificazione urbanistica e di Protezione Civile, integrare il livello di sicurezza delle popolazioni esposte con un efficace coordinamento fra i Piani, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dal PAI.

Viceversa l'art. 62 della Variante alle norme di attuazione del PAI, Allegato 1 alla Deliberazione del CI n. 5 del 7 Dicembre 2016, dispone che nelle aree mappate nel PGR come P2 e P3, i soggetti proprietari o gestori di **impianti di gestione dei rifiuti** debbano predisporre una verifica del rischio idraulico a cui sono soggetti gli impianti medesimi ed individuare e progettare gli eventuali interventi di adeguamento necessari a ridurre la vulnerabilità degli impianti ed i potenziali danni sull'ambiente a seguito del coinvolgimento degli stessi in un evento alluvionale.

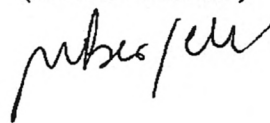
Per quanto sopra considerato, si comunica che è necessario, qualora il gestore dell'impianto non abbia già provveduto, adempiere a quanto prescritto dalle NA del PAI ed effettuare le verifiche sia in relazione all'attuale discarica che agli scenari di ampliamento in progetto.

Si comunica infine che le stesse Norme non prevedono l'espressione di alcun parere da parte dell'Autorità di bacino, ma che lo studio sia acquisito agli atti ai fini del rinnovo dell'autorizzazione. Gli eventuali progetti delle opere di mitigazione della vulnerabilità devono invece essere approvati dall'Autorità idraulica competente.

Distinti saluti.

**Il Segretario Generale**

(Meuccio Berselli)



Settore Tecnico I°

Dirigente: Ing. Cinzia Merli



Ref.: Ing. Andrea Colombo

